



PROGETTAZIONE DI MASSIMA

“Programma integrato di interventi per favorire lo sviluppo della capacità istituzionale delle Amministrazioni della Regione Campania”

**POR FSE 2014 -2020
ASSE IV**



INDICE

Premessa	3
Linea 1 - Supporto all'attuazione della nuova organizzazione e all'attivazione del ciclo di gestione della performance e sviluppo delle competenze	5
Linea 2 - Sviluppo del sistema di controllo e gestione	7
Linea 3 - Supporto all'implementazione di processi di semplificazione normativa e delle procedure	9
Linea 4 - Sviluppo di un piano di Prevenzione della Corruzione- redatto sulla base del Protocollo anticorruzione tra Dipartimento della Funzione Pubblica e Regione Campania del 17 maggio 2013	11
Linea 5 - Sviluppo delle competenze regionali per migliorare la partecipazione della Regione Campania alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea ed alla gestione dei Fondi strutturali.....	13
Linea 6 - Rafforzamento dei sistemi territoriali di sviluppo	15
QUADRO ECONOMICO COMPLESSIVO	17



Premessa

La Regione Campania nel 2013 ha individuato il Dipartimento della Funzione Pubblica come beneficiario del "Programma integrato di interventi per favorire lo sviluppo della capacità istituzionale delle amministrazioni della Regione Campania" – POR FSE 2007-2013 – Asse VII – Ob. Specifico O (Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione) – la cui realizzazione è stata affidata a Formez PA. Il programma, avviato a **settembre 2013** per un valore complessivo di € **7.800.000**, si conclude a **dicembre 2015** con un residuo di fondi non impegnati pari a € **2.620.000**, pur avendo realizzato una parte significativa delle attività previste¹.

E' interesse dell'amministrazione regionale, in considerazione della rilevanza assegnata a questo programma – garantire ad esso continuità nel ciclo di programmazione 2014 – 2020, POR FSE, Asse VI, utilizzando per tale fine l'opportunità di portare "a scavalco" i progetti finanziati con il FSE e con budget superiore ai € 5.000.000.

Il progetto "a scavalco", del valore di € **2.600.000**, viene realizzato con le medesime modalità operative e interessa le 6 Linee, elencate di seguito, già oggetto del Programma integrato di interventi la cui conclusione è prevista per la fine di dicembre 2015.

La denominazione del nuovo intervento rimane la stessa: "Programma integrato di interventi per favorire lo sviluppo della Capacità Istituzionale delle Amministrazioni della Regione Campania" ma fa riferimento ai fondi della nuova programmazione POR FSE 2014 – 2020 e all'Asse IV dedicato all'accrescimento della Capacità istituzionale e amministrativa.

Le **6 linee** di intervento previste sono:

- **Linea 1** - *Supporto all'attuazione della nuova organizzazione e all'attivazione del ciclo di gestione della performance e sviluppo delle competenze*
- **Linea 2** - *Sviluppo del sistema di controllo di gestione*
- **Linea 3** - *Supporto all'implementazione di processi di semplificazione normativa e delle procedure*
- **Linea 4** - *Sviluppo di un piano di Prevenzione della Corruzione – redatto sulla base de Protocollo anticorruzione tra Dipartimento della Funzione Pubblica e Regione Campania del 17 maggio 2013*
- **Linea 5** - *Sviluppo delle competenze regionali per migliorare la partecipazione della Regione Campania alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea ed alla gestione dei Fondi strutturali*
- **Linea 6** - *Rafforzamento dei sistemi territoriali di sviluppo*

Il programma avrà una durata complessiva di 12 mesi. Il budget complessivo del progetto è stato assegnato alle 6 linee di attività, redistribuendo i residui, in coerenza con quanto si prevede di realizzare nel corso dei 12 mesi per ciascuna di esse.

Nei paragrafi seguenti si illustrano, per ogni linea, le attività che saranno realizzare per la durata del programma.

Tali attività si potranno giovare delle analisi, delle rilevazioni, degli approfondimenti fin qui effettuati e, al contempo, le proposte di miglioramento ancora da definire e/o implementare potranno assicurare una

¹ Alcune attività – si citano, tra le altre, la definizione del sistema per la pesatura delle posizioni dirigenziali, la redazione del piano triennale della performance, l'implementazione del sistema di controllo di gestione, la definizione di un regolamento sugli open data non sono state concluse perché l'amministrazione regionale ha avuto necessità di ritornare su alcune decisioni assunte, di rivedere il modello organizzativo riveniente dalla L. R. n. 12 del 15/11/2011, di fare dei nuovi interventi normativi (ad esempio in tema di semplificazione).



completa coerenza con le esigenze e i fabbisogni che l'amministrazione sta identificando, soprattutto per assicurare un avvio ottimale del nuovo ciclo di programmazione.



Linea 1 - Supporto all'attuazione della nuova organizzazione e all'attivazione del ciclo di gestione della performance e sviluppo delle competenze

Obiettivi

La linea si articola in due azioni **Attivazione del ciclo di gestione della performance e di processi di autovalutazione e miglioramento con il modello europeo CAF (Azione 1)** e **Analisi e bilancio delle competenze (Azione 2)** ed è finalizzata a:

- individuare e testare un sistema di pesatura della complessità organizzativa;
- rafforzare la cultura manageriale in termini di coinvolgimento e partecipazione del personale al ciclo PDCA (Pianificazione, attuazione, verifica e monitoraggio e revisione);
- introdurre processi di autovalutazione e miglioramento continuo delle performance e sperimentare il ciclo di gestione della performance;
- mappare le competenze manageriali disponibili in Regione e definire un set di proposte per lo sviluppo delle competenze manageriali, introducendo stabilmente la metodologia del Bilancio delle Competenze ai fini della predisposizione dei piani di sviluppo del personale.

Attività previste

Le attività previste nell'ambito della linea sono suddivise nelle due azioni dedicate rispettivamente alla struttura organizzativa regionale e al personale (dirigente e di comparto).

Nell'ambito dell'azione 1 si prevede di realizzare le seguenti attività:

- **Pesatura delle UOD.**
Sulla base del modello di pesatura già sviluppato e testato verrà composto il gruppo di valutazione che sarà impegnato nella valutazione della pesatura della complessità organizzativa di tutte le UOD. Il gruppo sarà destinatario di un'attività di formazione specifica e sarà affiancato nelle prime valutazioni dagli esperti che si sono occupati di definire il modello. La valutazione consentirà di individuare le UOD più complesse e alla luce della rotazione dei Dirigenti, di individuare tre fasce di complessità. La valutazione rappresenterà anche una prima analisi della relazione tra la complessità organizzativa e la dotazione di personale.
- **Piano della performance 2016-2018**
In attesa dell'emissione del nuovo regolamento che rivede il Ciclo di gestione della performance in funzione del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 che trasferisce le funzioni in materia dall'ANAC al DFP, verrà definita la metodologia di rilevazione degli obiettivi strategici di Dipartimenti, Direzioni e UOD sulla base delle schede già utilizzate per la stesura del PdP 2015. La metodologia e le linee strategiche verranno definite in accordo con gli Uffici della Regione preposti al fine di garantire un elevato commitment e l'efficacia del processo. Individuate le linee strategiche, a cascata, verranno definiti gli obiettivi triennali dei Dipartimenti e delle Direzioni e quelli operativi delle UOD



- **Autovalutazione CAF**

In base alle esperienze di applicazione del modello effettuate nella DG risorse umane, in AdA e nell'AdG si prevede l'estensione del modello, sempre a titolo sperimentale, in altre 3 Direzioni Generali individuate in sinergia con la regione.

Il lavoro verrà realizzato secondo una logica laboratoriale. Il supporto verrà garantito da team di esperti che affiancheranno i Gruppi di Autovalutazione nelle diverse fasi del processo.

Nell'ambito dell'azione 2 si prevede di realizzare le seguenti attività:

- **completamento del processo di mappatura** ed assegnazione dei profili professionali delle categorie C e D estendendo l'attività di supporto all'implementazione della procedura a tutte le altre DG oltre che alla DG Risorse Umane (esigenza fra l'altro emersa in sede di presentazione del modello alle DG nel luglio 2015) e rilevazione del gap di competenze tecnico-specialistiche con procedura di auto ed etero-valutazione;
- **evoluzione della "routine" informatica**, utilizzata nella fase di sperimentazione del nuovo modello dei **profili professionali** e di rilevazione dei gap di competenze tecnico-specialistiche, verso la progettazione ed implementazione di una piattaforma software di gestione dell'intero processo esteso a tutte le DG;
- **predisposizione del piano formativo** attraverso la redazione di schede-tipo di progetti formativi coerenti con l'analisi dei fabbisogni rilevati in termini di gap di competenze tecnico-specialistiche e collegate ai reali fabbisogni di formazione.

Tutte le attività saranno progettate operativamente attraverso riunioni di coordinamento con l'amministrazione regionale finalizzate ad allineare le attività e le azioni agli specifici obiettivi ed output attesi.

Saranno realizzati incontri e webinar dedicati alla presentazione del nuovo sistema dei profili professionali ai dipendenti e dirigenti delle singole Direzioni Generali. I webinar rappresentano un approfondimento propedeutico alla realizzazione del processo di attribuzione dei profili e di rilevazione dei gap di competenza per la definizione del fabbisogno formativo.

Durante la fase di sperimentazione presso la DG Risorse Umane è stata avviata la procedura finalizzata alla scelta del nuovo profilo professionale ed all'auto ed etero-valutazione delle competenze tecnico-specialistiche ad esso associate.

Sulla base di tale sperimentazione realizzata tramite l'implementazione della "routine" informatica, progettata in collaborazione con la UOD Automazione Procedure – Sistemi Informativi del Personale DG Risorse Umane e basata essenzialmente su di un foglio di calcolo idoneo per un numero gestibile di unità di personale C e D (circa 90 unità), sarà progettato ed implementato un software per la gestione dell'intera procedura per tutte le DG della Regione Campania (circa 3.500 unità di categoria C e D).



Linea 2 - Sviluppo del sistema di controllo e gestione

Obiettivi

La linea si propone i seguenti obiettivi:

- Progettazione di un sistema di controllo di gestione e integrazione del sistema di controllo con gli strumenti di gestione del ciclo della performance ex d.lgs. 150/2009
- Sviluppo delle competenze in materia di controllo di gestione di un nucleo di referenti del sistema di controllo.

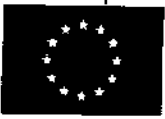
Attività previste

Si prevede di realizzare le seguenti attività:

1. **Sperimentazione:** applicazione della metodologia alle tre Direzioni generali in sperimentazione nel corso del precedente intervento attraverso le seguenti attività:
 - approfondimento delle attività operative delle UOD già tracciate con le schede rilevazione processi attraverso la sistematizzazione delle stesse in diagrammi di flusso finalizzata a individuare con maggior dettaglio gli input, gli output e gli attori coinvolti nei processi;
 - individuazione di un paniere di indicatori attraverso le due dimensioni del due seguenti dimensioni di analisi ovvero tempi di svolgimento e volumi di attività, da integrare con la dimensioni dei costi una volta che il sistema di attribuzione degli stessi alle UOD sarà a regime;
 - condivisione di un sottoinsieme di indicatori di base con i responsabili delle UOD coinvolte che garantiscano il monitoraggio dell'andamento delle attività operative chiave delle UOD;
 - individuazione delle informazioni necessarie per il calcolo dei suddetti indicatori;
 - misura degli indicatori individuando un opportuno periodo di osservazione (es. anno solare in corso, ultimo semestre 2015 ecc.);
 - progettazione della reportistica del controllo di gestione partendo dal modello già sviluppato nel corso dell'intervento precedente suscettibile però di opportuni miglioramenti.

E' inoltre prevista un'estensione dell'implementazione degli strumenti del controllo sviluppati per le tre Direzioni Generali in sperimentazione (Audit, Mobilità e Risorse strumentali) utilizzando a valle degli interventi formativi la rete dei controller regionali.

2. **Accompagnamento all'armonizzazione contabile** al fine di creare le condizioni per l'adeguamento alle disposizioni normative ex D.lgs 118/2011. In particolare l'intervento prevede assistenza e supporto:
 - alla determinazione dei valori di apertura dei conti di contabilità economico-patrimoniale;
 - all'avvio della rilevazione continuativa delle operazioni di gestione in regime di contabilità economico-patrimoniale, assicurando l'integrazione con il sistema di contabilità finanziaria (V livello del Piano dei conti);



- alla valutazione delle poste di bilancio relative allo Stato patrimoniale al 31/12/2015 e alla redazione delle relative scritture di assestamento (supporto metodologico sull'assestamento);
 - alla progettazione e realizzazione di un sistema di misurazione dei costi e dei relativi criteri di ribaltamento coerente con il modello di contabilità economico patrimoniale adottato.
3. **Realizzazione della seconda edizione del corso di formazione per la rete dei controller** che riguarderà i componenti degli uffici di controllo non coinvolti nella prima edizione delle attività². Inoltre è prevista un'estensione dei contenuti e dei destinatari delle attività formative introducendo, d'intesa con altre linee di progetto, tematiche legate alla cultura della programmazione come presupposto per il corretto utilizzo dello strumento del controllo di gestione nell'ambito del più ampio ciclo di gestione delle performance.
 4. **Sviluppo della piattaforma cloud per il controllo di gestione.** Si prevede un'ulteriore estensione dei contenuti informativi della piattaforma, incrementando il numero delle schede consuntivo per le altre UOD afferenti alle DG non incluse nella sperimentazione ed includendo le "schede obiettivo" per le Direzioni e, ove possibile, per le UOD così come definite nel Piano della performance. L'obiettivo evolutivo, nelle more dell'acquisizione del SIAR da parte della Regione, è quello di mettere a disposizione dei dirigenti un cruscotto direzionale di monitoraggio e controllo degli obiettivi e dei processi gestionali.

² Alla prima edizione del corso hanno preso parte per ragioni organizzative e logistiche (ritardi nei tempi di designazione dei componenti della rete dei controller, disponibilità di aule della Regione, ecc..) la metà dei componenti della rete dei controller regionali.



Linea 3 - Supporto all'implementazione di processi di semplificazione normativa e delle procedure

Obiettivi

Sono obiettivi specifici della Linea 3:

La diffusione, nell'amministrazione regionale, di competenze in materia di semplificazione da realizzarsi attraverso azioni di affiancamento per la realizzazione di analisi di procedimenti amministrativi, la definizione di proposte di semplificazione, anche nell'ottica della digitalizzazione dei processi, la redazione di testi unici per materie omogenee di particolare rilievo per l'amministrazione regionale;

- lo sviluppo della cultura degli open data facilitando l'attuazione della L.R. n.14 del 13.09.2013 "Disposizioni in materia di trasparenza amministrativa e di valorizzazione dei dati di titolarità regionale" attraverso l'individuazione di un modello organizzativo per l'implementazione degli open data in Regione.

Attività previste

La linea si articola in due azioni: **Azione 1 – Proposte di semplificazione** e **Azione 2 – Il modello organizzativo per la definizione dei processi di pubblicazione degli open data.**

L'**Azione 1** è articolata in tre attività di seguito descritte.

- **Attività 1: Interventi di semplificazione amministrativa** con particolare riferimento agli artt. 9, 10, 11, 13 e 14 della LR 11/2015. In particolare, si prevede di sviluppare un'attività di **analisi dei procedimenti amministrativi** volta a ricostruire l'iter dei procedimenti individuati in collaborazione con gli uffici regionali. L'analisi dell'iter procedimentale, che sarà effettuata da gruppi di lavoro composti da dirigenti e funzionari dell'amministrazione regionale e da esperti individuati da Formez PA, interesserà in particolare le Attività Produttive, la Sanità ed eventuali altri settori da individuare. All'interno di queste specifiche aree di policy, si procederà alla individuazione dei procedimenti, alla mappatura delle fasi e dei tempi per definire proposte di semplificazione sia di natura amministrativa che normativa.
- **Attività 2: Interventi di semplificazione normativa**, con particolare riferimento alla redazione dei Testi Unici previsti dall'art. 3 della L.R.11/2015.

L'attività prevede la costituzione di un gruppi di lavoro, composti da dirigenti e funzionari dell'amministrazione regionale e da esperti individuati da Formez PA, per la predisposizione di Testi unici, così come previsto dalla su citata legge regionale.

L'attività riguarderà prioritariamente i settori espressamente citati nell'art. 3 della LR 11/2015 ovvero:

- a. agricoltura;
- b. attività produttive;
- c. turismo;
- d. commercio;



e. produzione, trasporto e distribuzione dell'energia per quanto di competenza regionale.

• **Attività 3: Avvio del processo di digitalizzazione dei procedimenti amministrativi**

L'obiettivo di tale attività è quello di contribuire alla realizzazione di quanto previsto dall'art. 12 della L. R. n.11 del 14 ottobre 2015, ovvero la realizzazione de "La Regione in un click". In particolare, le attività di semplificazione oggetto dell'attività 1, prima illustrata, saranno rivisitate e rilette nell'ottica della progressiva digitalizzazione - in coerenza con quanto previsto nell'Agenda Digitale, nei programmi di digitalizzazione dell'amministrazione regionale, nel PO FESR per quanto attiene l'OT 2, nonché con quanto previsto nel PON Governance – asse I e asse II.

L'Azione 2 - Il modello organizzativo per la definizione dei processi di pubblicazione degli opendata - è finalizzata a delineare l'assetto organizzativo nonché le modalità operative, le attività e i tempi del processo di pubblicazione dei *dataset* riferiti all'attività dell'amministrazione regionale, per aumentare la trasparenza e l'*accountability* dell'amministrazione. Tale modello organizzativo dovrà quindi descrivere tutte le fasi del ciclo di vita di un *dataset*, dal momento in cui viene individuato, all'analisi relativa alla risoluzione di eventuali questioni, come p. es. le questioni attinenti la privacy, fino alla sua manutenzione e verifica del gradimento di quel *dataset* presso gli utenti nonché i *follow up* rispetto alle richieste pervenute.

Sarà costituito un gruppo di lavoro, composto da dirigenti e funzionari dell'amministrazione regionale e da esperti individuati da Formez PA che produrrà un documento di proposta, anche avendo come riferimento modelli ed esperienze di altre amministrazioni regionali.

Quest'attività sarà realizzata in collaborazione con le altre linee del programma, in particolare le linee 1- Supporto all'attuazione della nuova organizzazione, 2- Controllo di gestione e 4 – Prevenzione della corruzione.



Linea 4 - Sviluppo di un piano di Prevenzione della Corruzione- redatto sulla base del Protocollo anticorruzione tra Dipartimento della Funzione Pubblica e Regione Campania del 17 maggio 2013

Obiettivi

Assistere l'amministrazione nell'attività di elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione al fine di accrescere la trasparenza e la capacità di prevenzione dei rischi nella Regione Campania e adottare un piano di formazione continua del personale sui temi della legalità e dell'etica pubblica al fine di diffondere la cultura della legalità nell'attività amministrativa ed accrescere la sensibilità dei cittadini

Attività previste

Si prevede di realizzare le seguenti attività:

1. Modelli e metodi di prevenzione del rischio di corruzione

A partire dalla sperimentazione già effettuata sull'Area di Rischio "Acquisizione e progressione del personale", si prevede di elaborare un modello strutturato di analisi dei processi e replicarlo in tutte le aree di rischio (generali e specifiche), conformando le attività alle indicazioni che l'ANAC ha da ultimo fornito con la Deliberazione n.12 del 28 ottobre 2015, recante l'"Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione". Sarà così possibile intraprendere un lavoro approfondito di mappatura dei processi e valutazione del rischio anche per le altre aree di rischio (a partire dall'Area Appalti e comunque sulla base della scelta effettuata d'intesa con l'amministrazione regionale). In questo senso, in fase di aggiornamento annuale del PTPC vigente, si potranno fornire indicazioni sulla corretta modalità di mappatura dei processi e di analisi del rischio, proponendo specifici tools derivanti dall'esperienza già fatta con la direzione Risorse Umane.

Il percorso di accompagnamento sarà, inoltre, orientato all'individuazione e implementazione di un set di possibili misure ulteriori rispetto a quelle obbligatorie previste dal PNA, in grado di rafforzare il sistema di prevenzione della corruzione in quelle aree in cui l'analisi ha evidenziato un più elevato livello di priorità di intervento. Il percorso proseguirà con l'assistenza all'implementazione delle principali misure indicate nel Piano e sulla supervisione del sistema di monitoraggio del piano medesimo.

2. Percorsi formativi

Si prevede di proseguire la formazione generale trasversale in tema di prevenzione della corruzione e cultura dell'integrità, da estendere nel corso del 2016 alla totalità dei dipendenti in servizio attraverso la riedizione del corso on line su piattaforma Moodle, coerentemente con la tempistica definita nel PTPC 2015/2017, e proseguire la formazione specialistica trasversale del personale della Regione, in relazione alle misure previste per il contrasto della corruzione del PTPC 2015-2017.

Le attività formative sono differenziate per tipologia:

- La formazione generale trasversale è rivolta a tutti i dipendenti ed è finalizzata ad approfondire i principali contenuti della strategia nazionale di prevenzione della corruzione e a promuovere la cultura dell'integrità e dell'etica nei comportamenti del dipendente pubblico.



- La formazione specialistica trasversale è finalizzata a sviluppare competenze in tema di gestione del rischio corruttivo e di formulazione di strategie di contrasto; essa è dedicata a formare tutti quei soggetti che collaborano direttamente o indirettamente (nelle diverse aree organizzative dell'ente) con il Responsabile della Prevenzione e che saranno dedicate, nel tempo, a sviluppare in tutta l'amministrazione la sensibilità e l'efficienza necessarie a opporre efficaci barriere al fenomeno.
- Una formazione modulare riguarderà invece ambiti specialistici propri dei diversi comparti e sarà finalizzata ad approfondire adeguatamente le diverse macro aree di rischio mettendo l'amministrazione in condizione di conoscere e di diagnosticare le proprie vulnerabilità rispetto al fenomeno. L'approfondimento tematico, contestualmente, offrirà un'occasione di aggiornamento delle competenze nei diversi settori migliorando complessivamente l'efficienza del sistema amministrativo.

L'insieme delle attività formative sarà oggetto di una pianificazione e di una microprogettazione dedicata e terrà conto dei contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione vigente

La metodologia didattica è di tipo integrato (blended learning): incontri in presenza si alterneranno a moduli di apprendimento autonomo, esercitazioni a distanza e aule virtuali.

Durante tutto lo svolgimento dei percorsi formativi, i partecipanti saranno affiancati da tutor didattici, che li assisteranno nella fruizione dei contenuti, e da tutor tecnologici, che forniranno un supporto per l'utilizzo degli strumenti on line. Valutazione di rendimento e gradimento saranno oggetto di una consistente azione di monitoraggio che accompagnerà l'intera azione formativa.

3. Comunicazione e diffusione della cultura della legalità

Si prevede di realizzare l'analisi di percezione del fenomeno corruttivo attraverso la somministrazione del questionario sulla percezione della corruzione e sul valore dell'integrità. Lo strumento d'indagine sarà somministrato ai dipendenti regionali, oltre che ai cittadini ed ai principali stakeholders dell'amministrazione, attraverso modalità da concordare con la Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Una specifica azione di comunicazione è rivolta ai principali stakeholder e alle amministrazioni del territorio e prevede la realizzazione di seminari informativi tematici attraverso cui diffondere i principali contenuti in tema di prevenzione del fenomeno corruttivo (etica, legalità, disciplina nazionale anticorruzione e contenuti del PTPC 2015/2017 in riferimento all'assetto della governance regionale).



Linea 5 - Sviluppo delle competenze regionali per migliorare la partecipazione della Regione Campania alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea ed alla gestione dei Fondi strutturali.

Obiettivi

- Accrescere la capacità di programmazione della Regione Campania in un'ottica di integrazione verticale e orizzontale tra le diverse *policy* e tra i diversi programmi di intervento
- Accrescere la capacità di analisi e decisione sugli strumenti attuativi delle *policy* settoriali
- Supportare la fase di avvio dei POR 2014 – 2020 per quanto riguarda in particolare l'attuazione dei PRA
- Implementare e potenziare la partecipazione della Regione Campania ai processi decisionali europei
- individuare una *governance* efficace per la gestione dei flussi di informazione normativa derivanti dall'unione europea e la relativa "reazione"
- sostenere la Regione Campania nell'attuazione dei principi di *better regulation*, mediante una effettiva analisi della regolamentazione sia a livello europeo, che a livello nazionale che a livello regionale
- accrescere la capacità di assicurare la conformità delle norme e delle programmazioni regionali agli atti decisionali europei azzerando le procedure di infrazione per erronea attuazione del diritto unionale.

Attività da realizzare

La linea prevede la realizzazione delle seguenti attività:

1. Rafforzamento della capacità istituzionale della struttura di coordinamento della Programmazione Unitaria e supporto allo sviluppo di *policy*

La struttura dedicata alla programmazione unitaria, che fa capo direttamente alla presidenza della Giunta regionale, ha il compito di coordinare tutti gli interventi dell'amministrazione regionale finalizzati allo sviluppo (Fondi strutturali, FAS, risorse regionali, ecc.) e di fare da interfaccia con le istituzioni europee e nazionali e con gli stakeholder.

L'attività è finalizzata a supportare la struttura in tutte le sue attività nell'ottica del rafforzamento della capacità amministrativa dei dirigenti e dei funzionari, soprattutto in un'ottica di integrazione tra i vari livelli di *policy* (europea, nazionale e regionale) e tra le diverse fonti di finanziamento.

Il rafforzamento della struttura degli Uffici di Programmazione Unitaria dovrà essere finalizzato a rendere maggiormente efficaci le azioni di coordinamento con gli altri UDCP e con le strutture regionali preposte all'attuazione, nell'ottica di consentire l'integrazione programmatica e attuativa delle differenti fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali.

Tale rafforzamento si integra con l'azione di partecipazione ai processi decisionali europei, nello specifico per la definizione della posizione regionale rispetto alle iniziative che la Commissione europea vorrà intraprendere nel 2016. Sotto questo aspetto il rafforzamento riguarderà anche l'attuazione e l'integrazione con le principali *policy* europee (da quelle energetiche e di adattamento al cambiamento climatico, a quelle di uso delle risorse naturali, di innovazione tecnologica, di inclusione sociale) o l'integrazione tra gli strumenti attuativi direttamente gestiti dall'Unione Europea e quelli attivati a livello nazionale e regionale (ad esempio strumenti di ingegneria finanziaria). L'azione sarà realizzata attraverso



l'organizzazione di laboratori, di percorsi di affiancamento e di back office localizzato, nonché di tavoli di confronto con interlocutori istituzionali e con gli stakeholder.

Un focus particolare sarà dedicato all'implementazione del processo di rafforzamento della macchina amministrativa (come ad esempio PRA e al monitoraggio della sua attuazione).

2. Realizzazione di un'attività di ricognizione e di analisi dei fabbisogni per la programmazione – a livello regionale e territoriale – dei servizi per la prima infanzia per la programmazione integrata degli interventi

L'attività interesserà le amministrazioni locali, gli ambiti sociali, gli stakeholder e prevedrà, accanto alla raccolta e all'analisi dei dati sulla domanda e offerta di servizi (da realizzare attraverso una mirata attività di ricerca) anche lo sviluppo di un'azione di benchmarking con altre realtà italiane ed europee.

L'output previsto è un report – la cui redazione coinvolgerà gli uffici regionali impegnati nella programmazione dei Fondi SIE e le Direzioni generali competenti per materia – che illustrerà lo stato dell'offerta e quello della domanda di servizi - sia effettiva che potenziale – tenendo conto delle tendenze demografiche e delle politiche di sostegno all'occupazione femminile che l'amministrazione regionale intende mettere in atto nel corso della programmazione 2014-2020.

3. Fase ascendente: gestione dei flussi informativi Ue, supporto all'UL per la individuazione di un modello di governance di gestione della fase ascendente, monitoraggio normativo, intervento tempestivo ai tavoli negoziali Ue, supporto alla regione per la partecipazione ai tavoli CIAE a livello governativo, per la predisposizione della sessione comunitaria a livello di consiglio regionale, per la partecipazione alla sessione comunitaria a livello di conferenza delle regioni, per i negoziati nazionali prodromici alla definizione della posizione italiana in ambito Ue.

4. Rafforzamento della capacità di partecipazione ai processi decisionali europei e di recepimento delle norme europee

Dopo l'attività formativa per i funzionari e dirigenti delle diverse direzioni generali della Giunta campana (già svolta a fine 2015), si prevede di organizzare un'analoga attività formativa per il personale del Consiglio regionale e di avviare un affiancamento *on the job*, con approfondimenti formativi, per l'applicazione degli strumenti cd. di fase ascendente (partecipazione alla formazione degli atti europei) e discendente (recepimento degli atti europei). L'affiancamento dovrà prioritariamente riguardare la definizione delle linee guida per il funzionamento del gruppo di lavoro, composto da personale di giunta e di consiglio, che dovrà operare specificamente sul tema della partecipazione regionale ai processi decisionali europei.

Sarà data attenzione anche alle politiche della Commissione europea sulla *better e smart regulation*, individuando i temi di connessione con la nuova normativa sulla qualità della regolazione della Regione Campania.

5. Better regulation e better rules. Supporto al NUSAR (legge 11/2015) nella realizzazione di air comunitaria, air nazionale e air regionale. Partecipazione alle fasi negoziali di pre-air in ambito Ue. Supporto per la partecipazione a gruppo Ue *better regulation*. Applicazione su tre casi sperimentali in materie specifiche: es. ambiente, agricoltura, energia.



Linea 6 - Rafforzamento dei sistemi territoriali di sviluppo

Obiettivi

La linea ha l'obiettivo di accompagnare le amministrazioni locali a costituire forme associate stabili sia per la realizzazione di strategie di sviluppo orientato ai luoghi sia per la gestione di funzioni fondamentali e di servizi in forma associata.

Attività previste

La linea è articolata in due azioni:

1. Azione di sostegno alla programmazione 2014-2020 nei sistemi territoriali che si propone di sostenere il processo di associazionismo tra i Comuni per l'accesso ai fondi europei della prossima programmazione, in coerenza con la L.R. 13/2008 "Piano Territoriale Regionale" che individua 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) caratterizzati da visioni strategiche condivise e valenze territoriali predominanti. Sono state previste attività relative a tre tipologie di sistemi territoriali: Distretti turistici, Aree interne, Aree cerniera.
2. Azione di sostegno allo sviluppo di forme associative comunali con l'obiettivo di supportare la Regione e gli enti locali ad avviare prima, e consolidare poi, forme associate tra i Comuni per la gestione dei servizi e delle funzioni. In particolare, le attività hanno coinvolto principalmente i Comuni che, secondo il D.L. 95/2012, hanno l'obbligo di gestire in forma associata le "funzioni fondamentali" al fine di perseguire obiettivi di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Per entrambe le azioni sono previsti incontri di lavoro, laboratori territoriali, attività di assistenza e accompagnamento, report di approfondimento.

1. Azione di sostegno alla programmazione 2014-2020 nei sistemi territoriali

Nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne, l'amministrazione regionale è già impegnata ad accompagnare i territori nel coniugare l'azione di pianificazione e programmazione territoriale con la costruzione di sistemi intercomunali, cioè insieme di comuni che condividono la gestione di funzioni fondamentali e servizi. Tale aspetto, nell'ambito della Strategia nazionale, è definito quale "Pre-requisito generale". I comuni che partecipano alla Strategia nazionale, secondo l'Accordo di Partenariato 2014-2020, dovranno dimostrare di "essere in grado di guardare oltre i propri confini, attraverso la gestione associata dei servizi"³.

Nella prima fase del progetto, è stata messa in campo una prima attività di accompagnamento alle quattro aree della Campania selezionate per partecipare alla Strategia Nazionale - "Alta Irpinia", "Vallo di Diano",

³ Il pre-requisito istituzionale non si ritiene soddisfatto dall'aggregazione temporanee costruite su e per progetti/programmi di sviluppo ma è necessario realizzare aggregazioni permanenti costruite su un disegno di gestione ordinaria di funzioni fondamentali e servizi locali di competenza dei comuni. Per i comuni obbligati alla gestione associata, il pre-requisito istituzionale coincide con l'assolvimento dell'obbligo previsto dal quadro ordinamentale in materia (art. 14 del DL 78/2010 stabilizzato nella L.59/2014). Per gli altri comuni il livello minimo necessario per soddisfare il pre-requisito istituzionale è la gestione associata, a mezzo convenzione, di almeno due funzioni fra quelle indicate dall'art.19 DL 95/2012 ma diverse da "organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani" e "progettazione e gestione dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini".



“Tammaro-Titerno”, “Cilento Interno” - finalizzata ad informare e definire con i territori il percorso da realizzare per avviare la strategia.

L’Alta Irpinia, indicata dalla Regione quale “*area pilota*”, è stata anche supportata nella fase di avvio della progettazione della strategia e in quella di definizione del pre-requisito istituzionale, allo scopo di garantire il rispetto della scadenza per la firma dell’APQ, prevista a dicembre 2015⁴.

Le altre tre aree hanno solo avviato, seppure con tempi diversi, la fase di progettazione delle strategia d’area e quella di costruzione del pre-requisito.

Con questa azione si prevede pertanto di supportare le aree “Vallo di Diano”, “Tammaro-Titerno”, “Cilento Interno” nel completamento della fase di progettazione della strategia d’area e della costruzione del pre-requisito.

Questa attività di accompagnamento ai territori sarà opportunamente integrata con una di progettazione e definizione del modello di *governance locale* della Strategia Aree Interne in Campania, che vede l’Amministrazione regionale interessata con tutti gli uffici che, per le diverse competenze, sono coinvolti in tale processo.

Ciò allo scopo di assicurare il presidio necessario a garantire che la Strategia, coordinata a livello nazionale dal Comitato Tecnico Aree Interne⁵ e attuata dai Comuni organizzati in sistemi intercomunali, sia realizzata coerentemente con l’azione di programmazione regionale.

Analoga attività di accompagnamento sarà indirizzata anche ai Sistemi Territoriali di Sviluppo, di aree *turistiche o cerniera*, che possono definirsi “più maturi”, allo scopo di sostenere i territori a costruire sistemi amministrativi affidabili per realizzare progetti integrati con l’utilizzo dei fondi comunitari.

2. Azione di sostegno allo sviluppo di forme associative comunali.

Con il cosiddetto decreto “Milleproroghe” il Parlamento, cancellando tutti i termini intermedi precedentemente previsti, ha prorogato al 31 dicembre 2015 il termine ultimo in capo ai comuni obbligati dal D.L. 95/2010 e s.m.i. ad associare le funzioni fondamentali, così come individuate dalla norma.

L’azione prevede un’attività di accompagnamento (laboratori, incontri di lavoro, assistenza on site) rivolta a:

- associazioni di comuni, comuni convenzionati, unioni di comuni che hanno formalizzato la forma associativa ma non hanno reso tale forma operativa (non sono cioè passate alla fase della elaborazione dei disciplinari e alla definizione delle modalità organizzative);
- comuni che, nel caso di ulteriore proroga dei termini di legge, devono ancora realizzare il lavoro preparatorio necessario e propedeutico alla costituzione della forma associazionistica.

⁴ Il percorso realizzato per l’Alta Irpinia è descritto nel report “*Lo sviluppo delle aree interne in Campania: criticità e fattori di successo nell’esperienza di accompagnamento alla Strategia Aree Interne*” realizzato nell’ambito della Linea 6.

⁵ Il Comitato Tecnico Aree Interne è coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ed è composto da: Agenzia per la coesione territoriale, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, Dipartimento affari regionali, le autonomie e lo sport e Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, ANCI - IFEL, INEA, ISFOL, UPI, Regione/Provincia autonoma interessata (Delibera CIPE n.9/2015).



QUADRO ECONOMICO COMPLESSIVO

Il progetto "a scavalco" utilizza gli importi residui al 31 dicembre 2015 e prevede, per la maggior parte delle linee, budget corrispondenti ai residui di linea per la realizzazione delle attività individuate dalla Regione. Il budget delle attività di "Direzione e coordinamento", "Beni strumentali" e "Diffusione e comunicazione" è stato significativamente ridotto sia in considerazione della durata del nuovo progetto sia in considerazione dell'utilizzo dei residui per le Linee 5 e 6.

N°	MACROVOCE	IMPORTI PIANO FINANZIARIO	PROGETTO 2007-2013		IMPORTI RESIDUI	PROGETTO A SCAVALCO 2014-2020
			IMPEGNATO COMPLESSIVO	IMPORTI RESIDUI		
1	PREPARAZIONE	284.500,00	284.461,00	39,00	€ 40.000,00	
2	REALIZZAZIONE	5.581.350,00	3.668.252,00	1.913.098,00	€ 2.255.000,00	
	Linea 1	1.419.650,00	759.240,00	660.410,00	€ 600.000,00	
	Linea 2	984.200,00	687.580,00	296.620,00	€ 296.600,00	
	Linea 3	1.087.500,00	624.490,00	463.010,00	€ 370.000,00	
	Linea 4	725.000,00	386.570,00	338.430,00	€ 338.400,00	
	Linea 5	640.000,00	502.382,00	137.618,00	€ 350.000,00	
	Linea 6	725.000,00	707.990,00	17.010,00	€ 300.000,00	
3	DIFFUSIONE RISULTATI/COMUNICAZIONE	154.000,00	63.110,00	90.890,00	€ 10.000,00	
4	DIREZIONE E COORDINAMENTO	1.235.300,00	927.700,00	307.600,00	€ 140.000,00	
7	BENI STRUMENTALI	154.850,00	8.135,00	146.715,00	€ 15.000,00	
	TOTALE COSTI DIRETTI	7.410.000,00	4.951.658,00	2.458.342,00	€ 2.480.000,00	
6	SPESE GENERALI COSTI INDIRETTI	390.000,00	228.342,00	161.658,00	€ 140.000,00	
	TOTALE PROGETTO	7.800.000,00	5.180.000,00	2.620.000,00	€2.600.000,00	

Formez^{PA}

